

ZONA K
STAGIONE TEATRALE 2018
POWER
POLITICS • PEOPLE • CITIES • MEDIA

Venerdì 16 + Sabato 17 FEBBRAIO | ore 20.00

ROGER BERNAT /FFF (SPAGNA)

PENDIENTE DE VOTO

Una riflessione politica che con humor affronta i meccanismi di potere in tutte le democrazie e le derive totalitarie in germe nella collettività. Altresì una riflessione sulla parola cittadinanza e sulla democrazia partecipativa che non può non ricordarci le prossime elezioni politiche.

Il teatro si trasforma in un Parlamento dai colori politici ancora indefiniti, mentre gli spettatori, muniti di un telecomando con cui votare, ne diventano i rappresentanti.

Nella politica attuale, la funzione del linguaggio parlato (oratoria) non convince più nessuno, mentre le cose vengono cambiate da un potere che non si vede e che non produce dialogo. Cerchiamo di capire cosa succede se improvvisamente, in assenza di qualsiasi tipo di potere effettivo, il ruolo delle parole che diventano ancora una volta vive, originariamente politiche, strumenti per convincere chi ascolta.

Forse l'ultima spiaggia della politica può essere trovata nella totale assenza della pratica del potere. *Pendiente de voto* (voto sospeso) punta ad essere l'ultima spiaggia. Non una versione falsa del dibattito parlamentare, ma una reale versione dell'attuale falso dibattito. Non più una politica fittizia, ma la politica della finzione: autentici politici contro i veri politici; o vera politica contro tutte le forme di realpolitik.

Teatro immersivo? Forse più teatro dell'emergenza....

di Roger Bernat. **Drammaturgia:** Roberto Frattini **Dati visuals:** Mar Canet. **Dati dispositivi and software:** Jaume Nualart. **Musica:** "The Sinking of the Titanic" di Gavin Bryars, PatchWorks, etc. **Sound design:** Juan Cristobal Saavedra. **Luci:** Ana Rovira. **Assistente e direzione tecnica:** Txalo Toloza. **Stagegraphic design:** Marie-Klara González. **Effetti speciali:** Cube.bz. **Programming assistants:** Pablo Argüello, David Galligani e Chris Hager. **Consulenti ai contenuti:** Oscar Abril Ascaso e Sonia Andolz. **Producer:** Helena Febrés Fraylich.

Ringraziamenti: David Cauquill, Raquél Gomes, Marcela Prado e Magda Socas.

Coordinamento: Helena Febres. **Una coproduzione di** Centro Dramático Nacional (Madrid), Fundació Teatre Lliure/Festival NEO and Elèctrica Produccions (Barcelona) with Manège de Reims-Scène Nationale/Reims Scènes d'Europe, Manège de Mons/CECN, TechnoCité in the Transdigital project supported by the european program Interreg IV.

Roger Bernat - Si laurea nel 1996 e riceve il Premio Extraordinario dell'Institut del Teatre di Barcellona. Lavora con Thierry Salmon e Xavier Albertí. Tra il 1998 e il 2001 fonda e dirige, insieme a Tomás Aragay, la General Elèctrica, centro di produzione per il teatro e la danza. E' autore e regista dei suoi primi spettacoli,

tra i quali *10.000 kg* (Premio speciale della Crítica de Catalunya 96/97), *Confort Domèstic* (Premio della Crítica al Text Dramàtic 97/98), *Àlbum*, *Trilogia 70*, *Bones Intencions*, *Bona Gent*, *LALALALALA*, *Amnèsia de Fuga*, *Tot és perfecte o Rimuski*. Dal 2008 inizia a creare dispositivi scenici nei quali il pubblico occupa la scena e si fa protagonista dello spettacolo esso stesso. "Gli spettatori sono inseriti in un meccanismo che li invita a obbedire o cospirare, in ogni caso a mettersi in gioco e con il proprio corpo e prendere posizione." I suoi spettacoli, tra i quali *Domini Públic* (2008), *Pura coincidència* (2009), *La consagració de la primavera* (2010), *Please Continue: Hamlet* (2011), *Pendiente de voto* (2012) *Desplazamiento del Palacio de la Moneda* (2014) o, *Numax Fagor plus* (2015), sono stati presentati in una ventina di paesi diversi. www.rogerbernat.info

Durata 140' c/o Zona K – via Spalato, 11

Martedì 20 FEBBRAIO | ore 18:30

SARAJEVO REWIND 2014>1914

Film documentario di Eric Gobetti e Simone Malavolti

In collaborazione con Istituto Ferruccio Parri

Il 28 giugno 1914 a Sarajevo due colpi di pistola mettono fine alla Belle époque e inaugurano il Secolo breve, il secolo degli estremismi, delle guerre mondiali, dei regimi totalitari, delle grandi ideologie, delle grandi tragedie. Cento anni ci separano dagli spari che hanno cambiato la storia dell'Umanità. Cosa è rimasto oggi di quell'evento, della memoria dei suoi protagonisti?

Questo è un road-movie storico lungo le strade percorse da Gavrilo Princip e Francesco Ferdinando d'Asburgo, per raggiungere Sarajevo, rispettivamente da Belgrado e da Vienna. Due viaggi nell'Europa di oggi, attraverso confini, storie, memorie. In un dialogo costante tra passato e presente, fra le chiacchiere dei bar e le interviste agli storici, lungo il cammino emergono conflitti identitari, memorie contrastanti, il difficile rapporto, attualissimo, fra nazione, nazionalismo e realtà politiche sovra e pluri-nazionali.

ITALIA, 2016

Regia e sceneggiatura Eric Gobetti - Simone Malavolti **editing** Liviana Davì, Tomaso Brucato **suono** Pietro Jona (voce narrante) Edoardo Pezzuto (post produzione) **musica** Radetzky march, **eseguita da** Guido Zorn (basso), Gianni Pantaleo (piano), Matteo Negrin (chitarra), Mario Bracco (batteria) *Danza balcanica, Placido Frisone 2011, Gavrilo Princip, Princip*, prod. Ltdfm, 2012 e *Sarajevo, Kultur Shock*, prod. Koolarrow Records, 2006 **produzione e distribuzione** Sarajevo Rewind, Isabella Guarino.

Simone Malavolti (Firenze, 1976) è uno storico e si occupa di insegnamento, ricerca, cooperazione, viaggi e cinema. Collabora principalmente con l'Associazione Trentino con i Balcani (ATB), l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, il Museo Storico del Trentino, Osservatorio Balcani e Caucaso, ed è presidente dell'associazione culturale Passaggi di Storia e del Balkan Florence Express, rassegna di cinema dai Balcani occidentali, di cui è co-direttore artistico. Nel 2014 ha realizzato, con Bianca Pananti e Leonardo Filastò, il film documentario *Col nome del delirio* sul manicomio di Firenze. Ha collaborato alla realizzazione di diversi progetti video: mostra multimediale *L'Europa dei destini incrociati* la docu-inchiesta *Personal (hi)stories*, di ATB e il documentario storico *Sjećanja. Životne priče u Prijedoru/Memorie. Storie di vita a Prijedor*, del Museo Storico del Trentino.

Eric Gobetti (Torino, 1973) è uno storico. Tiene lezioni e conferenze sulla storia jugoslava, da Gavrilo Princip ai giorni nostri. Ha pubblicato diversi libri tra i quali: *Dittatore per caso. Un piccolo duce protetto dall'Italia fascista* (2001), sul movimento croato Ustascia negli anni Trenta; *L'occupazione allegra. Italiani in Jugoslavia 1941-1943* (2007); *Alleati del nemico. L'occupazione italiana in Jugoslavia* (2013), *Sarajevo Rewind. Cent'anni d'Europa* (2017). Nel frattempo esplora i Balcani e organizza viaggi di turismo storico nei paesi della ex Jugoslavia. Molte delle sue avventure le ha raccontate nel diario-reportage *Nema problema! Jugoslavie, 10 anni di viaggi* (2011). Recentemente si è dato al cinema, collaborando con RaiStoria e realizzando diversi prodotti video tra cui *Bruce Lee Tvoj Mostar* e *Around Mostar, The Bridge and Bruce Lee*. Nel 2015 ha prodotto il suo primo documentario storico: *Partizani. La Resistenza italiana in Montenegro* (con musiche di Massimo Zamboni).

Durata 45', con sottotitoli in italiano
c/o Zona K – via Spalato, 11

Venerdì 2 + Sabato 3 MARZO | ore 20:00

Domenica 4 MARZO | ore 17:00

FILIPPO M. CEREDI (IT)

BETWEEN ME AND P.

Un intimo spettacolo documentario su un fratello misteriosamente scomparso. Ancora una volta è l'azione di un singolo a farsi gesto politico nel rifiuto radicale ad assoggettarsi allo status quo della società attuale.

Between me and P. nasce dalla radicale esigenza di riappropriazione di una storia familiare.

Pietro sparì volontariamente nel 1987 all'età di 22 anni, senza lasciare tracce.

Dopo venticinque anni Filippo, il fratello minore, ha avviato una lunga ricerca per tentare di avvicinarsi a lui e capire cosa lo portò alla decisione di sparire. La ricerca è un tentativo di portare luce su un'assenza silenziosa e pervasiva, e la sua elaborazione scenica una possibilità di trasmettere questa storia, che parla profondamente al presente individuale e collettivo.

Performance di e con Filippo Michelangelo Ceredi **tutor:** Daria Deflorian, *nell'ambito della residenza artistica Officina LachesiLAB* **accompagnamento alla realizzazione:** Alessandra De Santis e Attilio Nicoli Cristiani **accompagnamento alla coreografia:** Cinzia Delorenzi **assistenti al progetto:** Clara F. Crescini, Sara Gambini Rossano, Francesca Perilli **produzione:** Filippo Michelangelo Ceredi, Teatro delle Moire / Danae Festival – 2016 con **il sostegno di Zona K**

Filippo Michelangelo Ceredi è nato a Locarno nel 1982. Cresce e studia a Milano, dove si laurea in filosofia con una tesi sulla "Funzione delle passioni e della violenza nella tragedia greca". Lavora con Karta Film, come assistente alla regia di Marco Bechis nel film *Il sorriso del capo* (2011), in collaborazione con Istituto Luce, e nella serie-web *Il rumore della memoria* (2014). Collabora con Iacopo Patierno alla realizzazione dei video per *Il teatro fa bene* (2016), progetto finalizzato alla diffusione di messaggi sanitari in Mozambico attraverso il teatro. Accanto all'attività di videomaker, sviluppa una formazione da performer seguendo i laboratori del Teatro delle Moire e lavorando come assistente di progetti teatrali (*Remote Milano* dei Rimini Protokoll, 2014-2015; *Sante di scena* di Teatro delle Moire e Cinzia Delorenzi, 2015). All'Isola Kult Festival 2016 presenta *Staring Backwards*, il suo primo progetto performativo in collaborazione con Alessio Calciolari e Cinzia Delorenzi.

Durata 70', con sovratitoli in inglese
c/o Zona K – via Spalato, 11

Venerdì 9 + Sabato 10 MARZO | ore 20:00

YAN DUYVENDAK & NICOLAS CILINS & NATALY SUGNAUX HERNANDEZ (SVIZZERA)

ACTIONS

"Promuovere una politica di integrazione efficace implica una stretta collaborazione tra lo Stato, le associazioni e la società civile. Si tratta di trovare nuove modalità di scambio e di dialogo tra i servizi necessari e il coinvolgimento personale dei rifugiati/richiedenti nella costruzione di un nuovo percorso di vita. Nella fase di ricerca di questo lavoro è apparso subito molto chiaro che una delle chiavi fondamentali del processo è lo scambio materiale e di idee tra i rifugiati/richiedenti asilo e la società nella quale desiderano integrarsi." [Yan Duyvendak]

Actions prende in contropiede la grande crisi migratoria per concentrarsi sul "qui e ora" e trattare il tema dell'esclusione e dei rapporti che esistono tra l'arte, l'attivismo e i cambiamenti sociali in un momento in cui i valori delle nostre democrazie europee sembrano dissolversi.

Actions dà forma a un'assemblea democratica ideale dove possano esprimersi i rifugiati, i responsabili politici e i volontari della città con l'obiettivo di rispondere con azioni efficaci e dirette in grado di coinvolgere positivamente ogni singolo individuo e nel contempo uscire dalle secche della retorica delle buone intenzioni.

Actions non può dirsi uno spettacolo. È piuttosto un dispositivo scenico di tipo documentario che sovverte le attese e coinvolge gli spettatori al fine di rispondere alla violenza e all'urgenza della nostra realtà politica. Riporta all'oggi il ruolo del teatro come forum all'interno della vita cittadina. È un'esperienza dalla quale non si può uscire indifferenti.

Actions è un progetto di cooperazione, che coinvolgerà le associazioni e le istituzioni che si occupano dei diritti e dell'integrazione dei migranti a Milano.

Ideazione: *Nicolas Cilins & Yan Duyvendak & Nataly Sugnaux Hernandez*

Produzione *Dreams Come True - Cie Yan Duyvendak, Genève* **Coproduzione** *La Bâtie-Festival de Genève; far° Festival des Arts Vivants, Nyon* **Con il sostegno di** *République et canton de Genève; Ville de Genève; Pro Helvetia - fondation suisse pour la culture; fondation sesame*

Ringraziamenti: *Daniela Almansi; Patrick Falconnet; Cie Gilles Jobin; Théâtre de l'Usine, Genève*

Yan Duyvendak formatosi all'École cantonale d'art du Valais e l'École Supérieure d'Art Visuel de Genève, è figura di riferimento nella performance svizzera ed europea, indaga nel suo lavoro il rapporto tra immagini mediatiche ed il concetto di dignità umana attraverso la creazione di dispositivi spettacolari che prevedono l'attivazione dello spettatore.

Nicolas Cilins ha studiato arti visive a Villa Arson (Nizza) e performance alla HEAD di Ginevra. La sua ricerca documentaria si sviluppa attraverso svariate forme: fotografia, performance, scultura, installazioni.

Nataly Sugnaux Hernandez, dopo gli studi in Arti Decorative e Belle Arti a Ginevra, sviluppa una propria ricerca nel video realizzando principalmente documentari e piattaforme applicative d'animazione. Svolge inoltre attività di produzione e diffusione per diversi artisti, emergenti e non.

Durata 90' / 120 '

c/o Casa della Memoria – via Confalonieri, 14

FOCUS #02 • PEOPLE • 26 aprile – 6 giugno 2018

26 APRILE | 19 MAGGIO

MAMMALIAN DIVING REFLEX / DARREN O'DONNELL (CANADA)

TEENTALITARIANISM

I **Mammalian Diving Reflex** saranno presenti con un workshop e tre azioni performative racchiuse nell'evento **TEENTALITARIANISM** neologismo che ne sintetizza bene il contenuto. Da anni i Mammalian girano il mondo con performance e laboratori che coinvolgono adolescenti in prima persona. Ogni loro performance prevede un percorso laboratoriale con i ragazzi dei luoghi dove sono ospitati.

Questa presentazione di Teentalitarianism è resa possibile in parte grazie al supporto del Canada Council for the Arts e dell'Ontario Arts Council.

Dal 26 al 27 APRILE

“Raccontare coinvolgendo”, intervenire negli spazi pubblici con i giovani

Workshop con Darren O'Donnell

Direttore artistico e fondatore di Mammalian Diving Reflex, Darren O' Donnell condurrà un seminario in cui racconterà il suo metodo di 'agopuntura sociale', da lui ideato per creare nuovi dispositivi per interagire con il pubblico. In particolare con quello giovane. Il seminario di formazione è dedicato a tutti coloro che lavorano o vorrebbero lavorare con i ragazzi e sono interessati ad imparare nuove strategie e nuove idee che aiutino a sviluppare spettacoli divertenti, provocatori, site specific e partecipativi.

c/o Zona K – via Spalato, 11

Dal 9 al 12 MAGGIO | ore 21:00

NIGHTWALKS WITH TEENAGERS

La prima azione, organizzata **in collaborazione con Triennale Teatro dell'Arte** è una performance/camminata notturna dove un gruppo di teenager porta in giro gli spettatori per la città definita da *The Guardian* "un piccolo miracolo". In tutti i lavori della compagnia canadese guidata da Darren O'Donnell la dimensione sociale è al centro di una ricerca che si concretizza in azioni di partecipazione attiva che puntano ad accrescere lo spirito critico del pubblico. *Nightwalks with Teenagers* invita un gruppo di adolescenti a prendere possesso di un quartiere della loro città, organizzando una passeggiata notturna attraverso lo spazio urbano in cui loro stessi guideranno gli spettatori. Con questo lavoro Mammalian Diving Reflex crea le condizioni per un incontro inedito tra giovani e adulti, tra persone di diversa provenienza geografica, culturale, socio-economica e razziale che abitualmente non hanno occasione o motivo per trascorrere del tempo insieme. La performance è il risultato della collaborazione tra gli artisti della compagnia e il gruppo di giovani coinvolto, sviluppato in una serie di workshop della durata di due settimane.

Ideazione e regia: Darren O'Donnell

Assistenti alla regia: Tina Fance, Kiera O'Brien, Virginia Antonipillai, Sanjay Ratnan

Produzione esecutiva: Eva Verity, Tina Fance

Creata in collaborazione con gli studenti del Liceo linguistico Itas Natta di Milano. Questa presentazione di Nightwalks with teenagers è resa possibile in parte grazie al supporto del Canada Council for the Arts e dell'Ontario Arts Council.

durata 120'

spettacolo itinerante in spazi esterni con partenza in luogo da definire

Venerdì 18 MAGGIO | ore 20:00

SEX, DRUGS AND CRIMINALITY

La seconda azione, organizzata solo da ZONA K, è una performance che vede alcuni adolescenti porre domande a noti personaggi pubblici e adulti della città (politici, intellettuali, artisti) sulla loro "scorribande e malefatte" giovanili. I ragazzi possono fare qualsiasi tipo di domanda e gli intervistati potranno anche rifiutarsi di rispondere.

Di nuovo, il gruppo canadese, lavora sull'abbattimento del gap generazionale in modo diretto e non convenzionale. I due gruppi proveranno a vedere se riescono a connettersi anche solo con le punte delle loro dita e, insieme, avranno una discussione molto molto sincera su tre degli argomenti più confusi dell'universo: sesso, droghe e criminalità.

Ideazione e regia: Darren O'Donnell

Assistenti alla regia: Tina Fance, Kiera O'Brien, Virginia Antonipillai, Sanjay Ratnan

Produzione esecutiva: Eva Verity, Tina Fance

Questa presentazione di Sex, Durgs and Criminality è resa possibile in parte grazie al supporto del Canada Council for the Arts e dell'Ontario Arts Council

Durata 90 ‘

c/o Zona K – via Spalato, 11

Sabato 19 MAGGIO | ore 20:00

ASK FOR THE MOONS

Chiude questo percorso dedicato agli adolescenti la serata *Ask for the moons*, in cui i ragazzi che hanno collaborato al progetto potranno esporre pubblicamente come vorrebbero proseguire il lavoro iniziato e strappare promesse ufficiali in questo senso dagli organizzatori di ZONA K.

Ideazione e regia: Darren O'Donnell

Assistenti alla regia: Tina Fance, Kiera O'Brien, Virginia Antonipillai, Sanjay Ratnan

Produzione esecutiva: Eva Verity, Tina Fance

Questa presentazione di Teentalitarianism è resa possibile in parte grazie al supporto del Canada Council for the Arts e dell'Ontario Arts Council.

Durata 60'

c/o Zona K – via Spalato, 11

Mammalian Diving Reflex è una compagnia di Toronto conosciuta per l'ideazione di performance intellettualmente stimolanti. Nata nel 1993 sotto la direzione artistica dello scrittore e regista Darren O'Donnell, Mammalian Diving Reflex opera sulla dimensione privata e sociale del linguaggio, del pensiero e dell'informazione. La compagnia ha prodotto diversi lavori in Canada, Giappone, Australia, Singapore, India, Stati Uniti, Irlanda, Inghilterra e in molti altri paesi d'Europa. Tra i loro progetti, vi sono *Diplomatic Immunities*, *pppeeeaaacccee*, *The Children's Choice Awards*, *Who Shot Jacques Lacan?*, *Dare Night*, *Slow Dance with Teacher*, *Nightwalks with Teenagers*. *Haircuts by Children*, presentato a Milano nel 2009 da Uovo performing arts festival, ha coinvolto i bambini di tutto il mondo in un workshop e in un'azione di taglio dei capelli in un vero salone da parrucchiere. La pratica artistica della compagnia riconosce una dimensione performativa in ogni gesto quotidiano ed esplora estetica e società, creando insolite alleanze tra il mondo dell'arte e quello dei giovani. La ricerca di Mammalian Diving Reflex si concretizza in performance, esperienze collettive, testi teorici e happening.

Mercoledì 23 + Giovedì 24 MAGGIO | ore 20:00

GUINEA PIGS (IT)

ATTI DI GUERRA

Spettacolo che si articola in due quadri autonomi con un tema d'indagine comune: la violenza del potere, nascosto e invisibile, che la società non riconosce come tale. Violenza gratuita e social-bullismo, il corpo della donna come territorio di conquista: sono le guerre che i Guinea Pigs raccontano in una visione scenica fondata sul rapporto tra recitazione, composizione sonora, drammaturgia e movimento. *Atti di guerra* è il primo progetto artistico del gruppo milanese che ha già vinto prestigiosi riconoscimenti in Italia e ne definisce la poetica: l'interesse per i temi d'attualità e di cronaca trova forma scenica nell'incontro e nello scontro con materiali e forme della tradizione teatrale.

Quattro attori in scena, i loro corpi, il suono, la luce e la parola: sono questi gli elementi che compongono *Atti di Guerra*. Due tensioni diverse. Da una parte la volontà di rimanere aderenti, nella narrazione, agli atti di violenza che evochiamo in scena, senza abbellimenti e senza effetti speciali. Dall'altra la tensione a un linguaggio teatrale lontano dal realismo della rappresentazione, che renda possibile osservare quegli stessi atti di violenza non *come se fossero veri*, bensì attraverso una sorta di lente d'ingrandimento, che isoli i dettagli con sguardo chirurgico. Il

risultato di questa ricerca è uno spettacolo in cui narrazione e rappresentazione percorrono due binari paralleli in costante dialogo fra loro. La narrazione è affidata alla parola: iperrealista, particolareggiata, spesso in soggettiva. La rappresentazione è affidata ai corpi, ai suoni e alla luce: metaforica e a tratti meta-teatrale. L'obiettivo non dichiarato è la creazione di un prisma che possa avvicinare lo sguardo dello spettatore a quelle schegge di violenza immotivate e gratuite che, come dimostra la realtà, oggi possono esplodere ovunque.

Ideazione e regia di Riccardo Mallus Drammaturgia di Giulia Tollis

Di e con: Letizia Bravi, Marco De Francesca, Francesco Martucci, Federico Meccoli **Composizione sonora di** Gianluca Agostini **Movimento scenico di** Betti Rollo **Costumi di** Laura Dondi **Luci di** Martino Minzoni

Durata 70'

c/o Zona K – via Spalato, 11

Mercoledì 30 + Giovedì 31 MAGGIO | ore 20:00

MARTA DALLA VIA (IT)

PERSONALE POLITICO PENTOTHAL – OPERA RAP PER ANDREA PAZIENZA

Spettacolo che, con grande senso del ritmo, affronta in modo schietto il confronto fra due generazioni: quella dell'epoca pre-social e quella dell'i-phone. La prima dipendente dall'eroina, la seconda drogata di smartphone e internet. Opera rap impreziosita dai versi di cinque giovani artisti provenienti dal mondo del freestyle.

Marta Dalla Via scrive: "Le parole del titolo sono nodi di contenuto e il tentativo di scioglierli è lo spettacolo stesso. Tutto è una questione personale. Politico è da intendersi, soprattutto in questo lavoro, non solo come relazione tra cittadini ma anche come rapporto con la città. C'è il mio personale affetto per Bologna che mi ha accolto e sfruttata quando ero studentessa, c'è il rapporto con la Storia che scorre (o scorreva?) nella Dotta e c'è una riflessione sulla parola "casa" che può essere declinata da tutti secondo la propria toponomastica emotiva. Ogni città ha la sua piazza Verdi. *Pentothal* è uno degli alter ego grafici di Andrea Pazienza ma è anche un farmaco che libera i freni inibitori. Così sono i rapper su questo palco: non accettano censure Ma il Pentothal può essere ingrediente dell'iniezione letale ai condannati a morte. E' l'anestesia al resto del mondo, è l'abbassamento delle difese immunitarie culturali ed è lo spirito in cui, purtroppo o per fortuna, è immerso questo lavoro".

Un progetto Fratelli Dalla Via

Di e con Marta Dalla Via e Omar Faedo (Moova), Simone Meneguzzo (DJ MS), Michele Seclì (LETHAL V), Alessio Sulis (REBUS) **Direzione tecnica** Roberto Di Fresco **Scene e costumi** Roberto Di Fresco

Una produzione Piccionaia Centro di Produzione Teatrale + Fratelli Dalla Via + Gold Leaves e Festival delle Colline Torinesi

I Fratelli Dalla Via si definiscono un'impresa familiare che costruisce storie e sono una delle realtà più brillanti della nuova generazione teatrale. Premio Scenario nel 2015, lavorano da sempre sull'interdipendenza tra lessico ed economie dei luoghi e, grazie al progetto Classico Contemporaneo, hanno sviluppato un percorso triennale di sperimentazione legato alla parola come segno e disegno.

Gold Leaves, realtà indipendente con base a Vicenza, fondata da Dj MS, allo scopo di valorizzare e supportare la produzione di eventi non solo hip hop con un occhio di riguardo agli artisti indipendenti e artisti emergenti.

Durata 80'

c/o Zona K – via Spalato, 11

Martedì 5 GIUGNO | ore 20:00

Mercoledì 6 GIUGNO | ore 19:30

SHE SHE POP (GERMANIA)

SACRIFICIO DI PRIMAVERA/THE RITE OF SPRING

Un progetto ZONA K e Teatro Franco Parenti

Per le She She Pop inauguriamo la **collaborazione con il Teatro Franco Parenti** con cui condividiamo lo spettacolo *Sacrificio di Primavera*. Le performer sono in scena con le loro rispettive madri in una singolare versione della *Sagra della Primavera* di Igor Stravinsky. Lo spettacolo concentra il fuoco sul sacrificio della donna nella famiglia e nella società di oggi.

Dal 1993 le She She Pop, collettivo femminile con base a Berlino, esplorano i confini sociali della comunicazione in spettacoli dove affiancano umorismo e intransigenza da un lato e spontaneità e sincerità dall'altro. Dopo aver invitato i loro padri nel 2010 a partecipare alla performance *Testament*, hanno proseguito la loro inchiesta adattando la *Sagra di Primavera* di Igor Stravinsky, insieme alle loro vere madri. Ne esce una lucida e irriverente analisi dei rapporti contraddittori tra le generazioni, una sorta di manifesto sul ruolo della donna, prigioniera del conflitto tra vita privata e carriera.

Lo spettacolo è centrato sul tema del sacrificio della donna nella famiglia e nella società. La dimensione religiosa del rituale del sacrificio umano propria di Stravinsky è sostituita dalla questione morale dell'abnegazione nel rapporto tra donne e uomini e tra madri e figlie. Posta in questi termini l'argomento genera immediatamente riluttanza: sacrificare se stesse come donne per gli altri, oggi, sembra una questione obsoleta. L'enorme importanza dell'autodeterminazione e della libertà personale che guida la nostra società, ha oscurato il senso di devozione e di sacrificio. L'antico rito pagano, che ha ispirato Stravinsky, invece, si basa sulla certezza che ogni comunità richiede sacrifici, anzi si fonda e si afferma proprio grazie ad un sacrificio collettivo. Come nella pièce originale di Stravinsky, lo spettacolo mette in scena un rito: l'incontro tra le She She Pop, le loro madri e il pubblico. Tuttavia, a differenza della comunità riunita da Stravinsky per celebrare il sacrificio della primavera, tra le She She Pop e le loro madri non c'è accordo su come vada svolto. I dubbi sorgono sin dall'inizio. Tuttavia, al contempo, è ferma la decisione di tentare, insieme. "Chi eravamo noi? Chi siamo noi? Perché siamo diventati così?"

un progetto She She Pop **di e con** Cornelia e Sebastian Bark, Heike e Johanna Freiburg, Fanni Halmburger, Lisa Lucassen, Mieke Matzke, Irene e Ilia Papatheodorou, Heidi e Berit Stumpf, Nina Tecklenburg
video Benjamin Krieg e She She Pop **scenografia** Sandra Fox e She She Pop **costumi** Lea Søvstø
collaborazione musicale Damian Rebgetz **collaborazione coreografica** Jill Emerson **consulenza drammaturgica** Veronika Steininger **luci e direzione tecnica** Sven Nichterlein **suono** Florian Fischer **assistente video** Anna Zett **sovratitoli** KITA (Anna Kasten) **coordinamento e supporto** Fanny Frohnmeier, Kaja Jakstat, Ruschka Steininger **supporto tecnico tour** Florian Fischer, Manuel Horstmann, Andreas Kröher, Michael Lentner, Sven Nichterlein, Torsten Schwarzbach. **traduzione per sovratitoli** Emanuele Galante **produzione/PR** ehrliche arbeit - freelance office for culture. **amministrazione** Aminata Oelßner. **management** Elke Weber **produzione** She She Pop **coproduzione** Hebbel am Ufer, FFT Düsseldorf, Mousonturm Frankfurt, Kaserne Basel, brut Vienna, German Language Theater Festival of Prague/Archa Theater Prag, Kyoto Experiment, Théâtre de la Ville/Festival d'Automne à Paris
con il sostegno di Città di Berlino e Hauptstadtkulturfonds Berlin

She She Pop è un collettivo fondato alla fine del 1990 da un gruppo di laureati dell'"Applied Theater Studies program" di Gießen. I membri sono Sebastian Bark, Johanna Friburgo, Fanni Halmburger, Lisa Lucassen, Mieke Matzke, Ilia Papatheodorou e Berit Stumpf. La produzione esecutiva è di Elke Weber. I performer, soprattutto donne, si considerano autori, drammaturghi e realizzatori della propria arte scenica. Il riferimento alle proprie biografie è in primo luogo un metodo - e non uno scopo - del loro lavoro: il materiale biografico è condensato in una strategia artistica riconoscibile e secondo posizioni stilizzate. Il risultato è una forma di teatro fortemente legata alla sperimentazione. Il teatro viene trasformato in uno

spazio dedicato alla comunicazione utopica. She She Pop considera come proprio compito quello di rintracciare i limiti sociali della comunicazione - e di andare oltre il protettivo spazio teatrale, in termini sia specifici che artistici. Dal 1998 She She Pop ha sede a Berlino. Il teatro HAU Hebbel am Ufer ne è stato coproduttore e partner a partire dal 2003. Altri partner, in Germania e all'estero, sono: Munich Kammerspiele, Schauspiel Stuttgart, Kampnagel Hamburg, Forum Freies Theater di Dusseldorf, Mousonturm Frankfurt / Main e Kaserne Basel, brut Wien, Theatre de la Ville / Festival d'Automne de Paris, Festival Kyoto Experiment Archa Theatre Prague, Prague German language Festival e il Konfrontationen Festival Lublin. Attualmente il gruppo è in tournée con i seguenti spettacoli: l'anteprima di *Oratorio*, che debutterà nel febbraio 2018 a Berlino, *The Ocean is closed* (2017), che ha debuttato in ottobre a Berlino ed è appena stato presentato a Romaeuropa Festival, *Besessen* (2016), *50 Grades of Shame* (2016), *Some of us* (2014), *Ende* (2014), *Schubladen* (2012). Tra gli spettacoli di maggior successo, da ricordare lo straordinario *Testament* (2010) che vedeva le/i performer in scena con i loro padri.

durata 1h30' – in tedesco con sottotitoli in italiano c/o Teatro Franco Parenti – via Pier Lombardo, 14

FOCUS #03 • CITIES • 29 settembre - 28 ottobre 2018

29 | 30 SETTEMBRE

DANCE MAKERS (IT)

LONG-LASTING LANDSCAPES – Itinerari coreografici urbani

Progetto site specific

Un progetto ZONA K e Stanze

1 | 6 OTTOBRE

LABORATORIO CON ELEONORA PIPPO

7 OTTOBRE

ELEONORA PIPPO (IT)

LE RAGAZZINE DI MILANO STANNO PERDENDO IL CONTROLLO.

LA SOCIETA' LE TEME. LA FINE E' AZZURRA

c/o Zona K

12 | 14 OTTOBRE

OHT (IT)

PROJECT MERCURY

Performance site-specific

Un progetto ZONA K e Stanze

18 | 21 OTTOBRE + 24 | 28 OTTOBRE

DOM – LEONARDO DELOGU, VALERIO SIRNA, HÉLÈNE GAUTIER (IT)

L'UOMO CHE CAMMINA

Performance urbana

Un progetto ZONA K e Teatro delle Moire/Danae Festival

Sabato 29 + Domenica 30 SETTEMBRE | ore 15:00, ore 17:00, ore 19:00

DANCE MAKERS (IT)

LONG-LASTING LANDSCAPES – itinerari coreografici urbani

Progetto site- specific

Un progetto ZONA K e Stanze

Long-Lasting Landscapes è un progetto basato sulla relazione tra persone e luoghi attraverso la danza e i linguaggi del corpo. Il percorso degli itinerari è strutturato in molteplici tappe in cui si alternano creazioni artistiche di natura performativa a momenti partecipativi dove il pubblico diventa visitatore, spettatore e protagonista. Gli itinerari offrono nuove prospettive di osservazione e nuovi modi di abitare gli spazi urbani mettendo in campo la corporeità. Ogni itinerario coreografico è unico perché sviluppato e pensato in stretta relazione al contesto che lo ospita. Il progetto si propone di diffondere la danza contemporanea in luoghi non convenzionali stimolando una riflessione sul territorio e sulle sue risorse, attraverso interventi che portano ad esplorare il territorio tramite il vocabolario corporeo. La danza è di tutti e di tutti i luoghi, i quali a loro volta, impregnati di storia, di natura e di arte, sono fonte di conoscenza e stimolo per l'immaginazione e la creazione artistica. Questo pensiero è la base per la creazione di partiture coreografiche che traggono ispirazione dagli elementi architettonici, dalle geometrie, dalle sonorità, dalle opere d'arte, dalla storia e dagli abitanti che rendono unico un territorio e che andranno a costituire le tappe degli itinerari coreografici.

ideazione e interpretazione: *Dance Makers* (Anna Bragagnolo, Beatrice Bresolin, Ilaria Campagnolo, Marina Donatone, Giovanna Garzotto, Siro Guglielmi, Michela Lorenzano, Andrea Rampazzo, Andrea Rizzo, Silvia Sessi)

con il sostegno di: *CSC - Centro per la Scena Contemporanea di Bassano del Grappa*

Dance Makers è un gruppo di artisti della danza nato nel 2017 in seguito alla partecipazione a Dance Makers1, progetto organizzato dal CSC - Centro per la Scena Contemporanea di Bassano del Grappa.

Il gruppo è composto da danzatori, insegnanti, insegnanti Dance Well - movement research for Parkinson e coreografi. I Dance Makers hanno pensato e realizzato itinerari coreografici in spazi non convenzionali, attività di ricerca sulle pratiche coreografiche e restituzioni di spettacoli in occasione di B.Motion Danza Operaestate - Festival Veneto, Festival Ammutinamenti - Cantieri Danza e Gender Bender Festival. Hanno danzato in progetti a cura di Iván Pérez, James Batchelor e Silvia Gribaudo, e attualmente sono impegnati in una nuova creazione con il coreografo Andrea Costanzo Martini. Parallelamente continuano a realizzare spettacoli site-specific in musei e spazi urbani, e sono attivi nell'organizzazione di workshops per professionisti e non-professionisti.

Durata 40'

performance site-specific

Domenica 7 OTTOBRE | ore 20:00

ELEONORA PIPPO (IT)

LE RAGAZZINE DI MILANO STANNO PERDENDO IL CONTROLLO.

LA SOCIETÀ LE TEME. LA FINE È AZZURRA

Creazione people-specific per ragazze under 18

Un'altra opera artistica ispirata a un fumetto è questo lavoro di Eleonora Pippo che mette in gioco i sentimenti della crescita e dell'identità. Il progetto prevede la formazione di compagnie locali temporanee composte da ragazze tra i 13 e i 18 anni, che nel tempo record di sette giorni lavoreranno insieme alla regista alla creazione di una performance originale.

Il lavoro prende le mosse dall'omonimo *teen drama* a fumetti di Ratigher, che racconta la storia dell'amicizia di Motta e Castracani, due ragazzine delle medie con la passione per le analisi mediche. La rappresentazione è basata sulle peculiarità delle ragazzine coinvolte e si avvale della partecipazione attiva del pubblico. Filo conduttore è la storia del graphic novel di Ratigher, che

narra attraverso le due protagoniste l'ansia di vita, le paure, i conflitti e la confusa ricerca di un'identità e della prova materiale della propria esistenza attraverso l'indagine medica sul proprio corpo adolescente. Ma la trama si arricchisce del vissuto delle giovani interpreti in scena. Una narrazione parallela fatta di brevi interviste, canzoni live scelte dalle stesse ragazze e lettere indirizzate ad una sé del futuro rivela le risorse delle *Post-Millennial Girls* intrecciando finzione e realtà che si avvalorano a vicenda. Parte integrante della messa in scena è l'installazione *La fine azzurra* ad opera della stessa Eleonora Pippo. Il lavoro rappresenta il terzo ed ultimo atto della pièce ed è allestito in una sala dedicata. Si tratta di una scultura gonfiabile raffigurante la mastodontica ragazzina-cartoon azzurra del fumetto di Ratigher, accompagnata da un cameo sonoro per il quale la Pippo affida l'interpretazione delle due protagoniste tredicenni a Davide Panizza e Niccolò Di Gregorio, membri del gruppo musicale e collettivo artistico Pop X.

ideazione e regia Eleonora Pippo

Il progetto e co-prodotto da Teatro della Tosse di Genova e Eleonora Pippo con il sostegno di Coconino Press-Fandango Editore e Kilowatt Festival

Eleonora Pippo (Pordenone, 1976). Allieva di Giancarlo Cobelli e Marisa Fabbri alla Scuola del Teatro Stabile di Torino, attrice con Valerio Binasco, Tim Stark, Claudio Longhi, Elio De Capitani e Franco Branciaroli, è la regista di *“Cinque allegri ragazzi morti IL MUSICAL LO-FI”*, il musical sperimentale indipendente tratto dall'omonima saga a fumetti di Davide Toffolo, che ha conquistato i più prestigiosi palcoscenici italiani. Lavora sulla rottura del linguaggio teatrale tradizionale, rifugge l'illusione scenica, per entrare in un territorio di intima condivisione con il mondo interiore dei personaggi e del pubblico al quale riconosce il ruolo di protagonista. Ha diretto *Cinque allegri ragazzi morti IL MUSICAL LO-FI L'alternativa*, *La festa dei morti* e *#tuttonuovo*, *Marburg*, *Save your wish*, *Come fu che in Italia scoppiò la rivoluzione ma nessuno se ne accorse* di Davide Carnevali, *Ulisse chatta con gli dei*, *Amleto gioca alla playstation*, *Raskolnikov legge fumetti*, *Sotterraneo*), *Cinque donne con lo stesso vestito* Yumiura. Ha vinto il Premio Scintille ad Asti Teatro Festival (2010). Ha perfezionato la sua formazione presso la compagnia ViaNegativa di Lubiana, con Thomas Ostermeier, Agrupación Señor Serrano e con Richard Maxwell/ New York City Players.

Durata 60'

c/o Zona K – via Spalato, 11

Venerdì 12 + Sabato 13 + Domenica 14 OTTOBRE | ore 20:00

OHT | Office for a Human Theatre (IT)

PROJECT MERCURY

Performance series – performance n°3

Un progetto ZONA K e Stanze

Sara e Chiara si allenano per diventare astron aute e affrontare quella che, a tutti gli effetti, è un'odissea spaziale. L'incapacità di affermarsi è latente in ogni loro gesto e parola, eppure non demordono e lottano per conquistare la loro porzione di spazio. È la loro totale assenza di cinismo a trasformare un asettico studio fotografico nello spazio siderale e a mettere lo spettacolo in bilico fra essere un'illusione e un vero viaggio interstellare.

A partire da Mercury 13, il fallimentare progetto americano per mandare tredici donne nello spazio, lo spettacolo indaga le conseguenze emotive di non avere l'opportunità di fare ciò che più si desidera, ciò che più ci si sente capaci e preparati di fare. Oscillando in quest'impasse, lo spettacolo diventa un meccanismo analogico che mette in dialogo le due aspiranti astron aute con James Bond, John Fitzgerald Kennedy e Tula Cossey, la prima trans a essere pubblicata su Playboy. Con *Project Mercury*, OHT prosegue la sua *Performance Series* ispirata dalla ricerca sociologica di Richard Sennett sugli scarti emotivi dovuti alla propria condizione lavorativa. Un archivio in divenire di spettacoli, un catalogo dei limiti della vita quotidiana, degli imbarazzi e delle deficienze della nostra società che diventa materia teatrale attraverso un contraddistinto uso dell'ironia.

La prima performance (*Autoritratto con due amici*) affronta il fallimento in uno spazio privato. La seconda (*Debolezze*) vira sull'esposizione delle proprie debolezze in un luogo pubblico. Infine la terza (*Project Mercury*) ruota attorno all'assenza di privilegi nello spazio siderale.

idea, regia, scenografia di Filippo Andreatta **di e con** Chiara Caimmi, Sara Rosa Losilla / Isabella Mongelli
drammaturgia Filippo Andreatta e Charles Adrian Gillott **esperto spaziale** Paolo Giuseppe Bianchi **costumi**
Andrea Ravieli **direttore palcoscenico** Massimiliano Rassu **costruzione pedana** Giovanni Marocco
produzione Laura Marinelli

una produzione OHT **con il supporto di** Fondazione Caritro, PAT **residenza artistica** Centrale Fies, Residenze IDRA, Teatro Cantiere Florida

OHT | Office for a Human Theatre nasce nel 2008, dopo la vittoria di Nuove Sensibilità, premio nazionale per giovani registi al Napoli Teatro Festival Italia, ha ottenuto collaborazioni italiane e internazionali coi i più prestigiosi istituti di cultura europei e importanti istituzioni culturali nel mondo. Infine, Centrale Fies e MART museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, sono frequenti partner.

durata 53'

performance site-specific

Dal 18 al 21 OTTOBRE + Dal 24 al 28 OTTOBRE

DOM- LEONARDO DELOGU, VALERIO SIRNA, HÉLÈNE GAUTIER (IT)

L'UOMO CHE CAMMINA

Un progetto ZONA K e Danae Festival/Teatro delle Moire

Ancora proponiamo un viaggio singolare che si ispira all'opera dantesca. Operazione straordinaria quella di **DOM** e di **Leonardo Delogu**, attualmente in transito in tutta Europa con **L'UOMO CHE CAMMINA**.

Un uomo percorre la città passeggiando. Attraversa una varietà di spazi che si susseguono all'interno di un ininterrotto piano sequenza - una stazione, una caverna, un campo incolto, una piscina pubblica, un centro commerciale, una fabbrica abbandonata, un luna park, un night club, un orto, un cavalcavia, il letto di un fiume, un caseggiato popolare, una piazza - e che si ricompongono in un trittico quasi ultraterreno. Durante questo tragitto il frammento di una vita si dispiega: un pomeriggio d'estate dall'andamento sospeso, la figura di un uomo umbratile e sfuggente, calato in un gioco di apparizioni e depistaggi narrativi. Attraverso il suo viaggio il paesaggio si apre e si svela agli occhi del pubblico che lo segue a distanza, come a spiarlo, in bilico tra identificazione e distacco.

A partire dalla graphic novel *L'uomo che cammina* di Jiro Taniguchi, DOM- costruisce una drammaturgia di spazi in cui esplorare il confine tra urbano e terzo paesaggio: addentrandosi sempre più profondamente nella sostanza dei luoghi, l'esperienza viva del cammino diventa il pretesto per una tensione ineliminabile col reale.

creazione e drammaturgia spaziale a cura di DOM- **Leonardo Delogu, Valerio Sirna, Hélène Gautier**
regia Leonardo Delogu, Valerio Sirna

prodotto da Teatro Stabile dell'Umbria, Sardegna Teatro, ternifestival, santarcangelo 16, Teatri di Vetro **con il sostegno** di OSM/occhisulmondo

con Dario Guardalben o Maurizio Lupinelli o Alberto Massazza **nel ruolo del protagonista**
e con Hélène Gautier

collaborazione Maël Veisse e Vincenzo Scalera **organizzazione** Francesca Agabiti, Giulia Mereghetti

grafica Valerio Sirna, Francesca Mautone

liberamente ispirato al fumetto di Jiro Taniguchi - *L'uomo che cammina*

DOM- è un progetto nato nel 2013 dalla collaborazione tra gli artisti Leonardo Delogu, Valerio Sirna ed Hélène Gautier. Indaga il linguaggio delle performing arts, con una particolare attenzione alla relazione tra

corpo e paesaggio, e si impegna nella trasmissione di peculiari pratiche di abitazione, legate allo spazio e al tempo della creazione artistica. DOM- costruisce eventi performativi, seminari, camminate, scritti, giardini, installazioni, video, reportage fotografici.

Durata del tragitto: 3 ore e 30 minuti (il luogo di partenza è da definire)

Per 15 spettatori a replica.

FOCUS #04 • MEDIA • 16 ottobre – 2 dicembre 2018

16 | 21 OTTOBRE

BERLIN (BELGIO)

PERHAPS ALL THE DRAGONS

REMEMBER THE DRAGONS

Un progetto ZONA K e Triennale Teatro dell'Arte

8 NOVEMBRE

LOLA ARIAS (ARGENTINA)

THEATRE AS A REMAKE OF THE PAST

Masterclass

c/o Zona K

8 | 11 NOVEMBRE

LOLA ARIAS

VETERANS

videoinstallazione

c/o Zona K

13 NOVEMBRE

LOLA ARIAS

MY DOCUMENTS

Esito pubblico del workshop

c/o Zona K

15 | 18 NOVEMBRE

CIRCOLO BERGMAN (IT)

BILDERATLAS

c/o Zona K

1 | 2 DICEMBRE

IIPM/MILO RAU (SVIZZERA)

HATE RADIO

c/o e in collaborazione con Olinda/TeatroLaCucina

Dal 16 al 21 OTTOBRE

BERLIN (BELGIO)

PERHAPS ALL THE DRAGONS

Un progetto ZONA K e Triennale Teatro dell'Arte

Per la prima volta a Milano il gruppo belga acclamato in tutta Europa con un'installazione teatrale esteticamente irresistibile e dai contenuti intelligenti.

Una famosa pianista si rende conto sul palco di aver studiato il concerto sbagliato – un neurochirurgo scambia testa e corpo di due esemplari di scimmie, esse sopravvivono – in Giappone ci sono 700.000 persone che vivono come *hikikomori*, chiusi nelle loro stanze da letto per almeno un anno, completamente avulsi dalla vita sociale – *Sei gradi di separazione*, una teoria che prevede che ogni individuo possa entrare in collegamento con un altro attraverso non più di 6 intermediari nel mondo.

Trenta storie, trasformate in altrettanti monologhi video con una costruzione drammaturgica che crea coerenza fra loro. La durata di ogni intervento sarà esattamente la stessa. Diverse interazioni avverranno in vari momenti. I registi Bart Baele e Yves Degryse hanno incontrato persone, fatti, aneddoti, avventure, intrighi e pensieri interessanti. I temi emersi da queste storie sono eclettici: da ipotesi filosofiche, al dettaglio scientifico fino agli aneddoti, ecc. Una grande struttura ovale sul cui perimetro sono montati 30 schermi/storie, ospita gli spettatori per uno spettacolo che "Le Figaro" ha definito "Mozzafiato! Ed eccitante, perché ognuno dei personaggi racconta una storia vera. Una raccolta di storie collettive. Questo lavoro è una discesa nel cuore dell'umanità."

Ideazione BERLIN (Bart Baele, Yves Degryse)

Scenografia BERLIN, Manu Siebens **Testo** Kirsten Roosendaal, Yves Degryse, Bart Baele **Editing** Bart Baele,

Geert De Vleeschauwer, Yves Degryse **Soundtrack e mixing** Peter Van Laerhoven **Camera** Geert De

Vleeschauwer **Direzione tecnica** Robrecht Ghesquière **Ricerca e drammaturgia** Natalie Schrauwen

con Derek Blyth, Sergey Glushkov, François Pierron, Juan Albeiro Serrato Torres, Rinat Shaham, Shizuka

Hariu, Shlomi Krichely, Jonas Jonsson, Nirman Arora, Suneet Chhabra, Luci Comincioli, Roger Christmann,

Regina Vilaça, Pat Butler, Walter Müller, Adela Efendieva, Andrew Mugisha, Ramesh Parekh, Nico Mäkel,

Wim Mäkel, Tamas Sandor, Philippe Cappelle, Romik Rai, Brecht Ghijssels, Vladimir Bondarev, Andrei

Tarasov, Matsumoto Kazushi, Bob Turner, Geert-Jan Jansen, Kurt Lannoye, Robrecht Ghesquière, Laura

Fierens, Patryk Wezowski, Hilde Verhelst, Christina Davidsen **produzione** BERLIN **in coproduzione**

con Deutsches Schauspielhaus Hamburg [DE], KunstenfestivaldesArts [Bruxelles – BE], le

CENTQUATRE [Parigi – FR], Dublin Theatre Festival [IE], Centrale Fies [Dro – IT], Noorderzon Performing Arts

Festival [Groningen – NL], La Bâtie – Festival de Genève [CH], Zomer van Antwerpen [BE] **progetto**

coprodotto da NXTSTP, **con il supporto del** Programma Cultura dell'Unione Europea e ONDA – Office

national de diffusion artistique BERLIN è artista associato a CENTQUATRE [Parigi – FR] con il supporto

del Governo Fiammingo

Durata: 1h05' spettacolo sovratitolato in italiano e in inglese

30 spettatori per ogni replica

c/o Triennale Teatro dell'Arte – viale Alemagna, 6

BERLIN (BELGIO)

REMEMBER THE DRAGONS

Performance per bambini dagli 11 anni in su

Un progetto ZONA K e Triennale Teatro dell'Arte

30 storie affascinanti, raccontate da bambini provenienti da 21 paesi diversi e in 15 lingue. Un gruppo eterogeneo che incontra il pubblico seduto a un grande tavolo. Anche in *Remember the dragons* ... BERLIN ci immergono in un mare di storie che sembrano troppo assurde per essere vere. Una ragazza del Marocco che non ha mai fame, non sente dolore e difficilmente sente il

bisogno di dormire. Un ragazzo danese che già al suo quarto compleanno gli sarebbe piaciuto diventare una ragazza. Un ragazzo sudafricano della stessa età che ha fatto dozzine di cerchi di grano con suo nonno. Una notte, in segreto. Vero o falso? E da dove arriva improvvisamente questo piccolo uomo spaziale? *Remember the dragons...* è una performance adatta a bambini dagli 11 anni in su. Un grande tavolo con 30 schermi e 30 postazioni per il pubblico. Ogni piccolo spettatore porterà un adulto con il quale potrà condividere le avventure. *Remember the dragons...* mostra le stesse storie sia ai bambini che agli adulti da diverse prospettive facendoli vivere dei ricordi condivisi e dando loro in dono una bellissima pietra lunare scintillante.

Le lingue che si ascolteranno sono: olandese, ucraino, tedesco, spagnolo, inglese, russo, arabo, gujarati, francese, croato, cinese, danese, italiano, ebraico, rumeno.

ideazione e creazione: BERLIN (Bart Baele, Yves Degryse, Tom Struyf) **una produzione di** BERLIN, HETPALEIS, Kopergietery **ricerca** Frien Leysen **musica** Eric Thielemans **video** Geert De Vleeschauwer **scenografia** BERLIN, Manu Siebens **camera** Geert De Vleeschauwer **produzione** Celeste Driesen, Jelte Van Roy **costruzione set** Manu Siebens, Robrecht Ghesquière, Bregt Janssens, Koen Ghesquière **costruzione filmset** HETPALEIS **in coproduzione con** Rotondes, Tweekt festival **con il supporto del** Flemish Government

Durata: 55'

30 spettatori ad ogni replica

c/o Triennale Teatro dell'Arte – viale Alemagna, 6

Fondatori di **BERLIN** nel 2003, i registi Bart Baele e Yves Degryse decisero di non scegliere un genere in particolare, ma di avventurarsi nel regno del documentario e lasciare che fossero i luoghi delle loro incursioni a guidare la loro ispirazione. Questa filosofia ha dato vita a due cicli progettuali: *Holocene* (l'attuale era geologica) dove il punto di partenza è sempre una città o un altro luogo del pianeta, e *Horror Vacui* (paura del vuoto) nel quale storie vere e toccanti vengono delicatamente districate attorno ad una tavola. Il ciclo *Holocene* comprende *Jerusalem*, *Iqaluit*, *Bonanza*, *Moscow* e *Zvizdal*. I primi tre episodi di *Horror Vacui* sono invece *Tagfish*, *Land's end* e *Perhaps all the dragons*. I **BERLIN** sono tuttora al lavoro su entrambi i cicli. *Holocene* terminerà nella città di Berlino (da qui il nome del gruppo) con la creazione di un progetto di docu-fiction che coinvolgerà gli abitanti delle città protagoniste degli episodi precedenti. La compagnia ha lavorato in 27 paesi diversi negli ultimi anni, all'interno di vari circuiti: dai teatri agli spazi espositivi, dai festival alle location speciali.

Giovedì 8 NOVEMBRE | ore 17:00

MASTERCLASS CON LOLA ARIAS (ARGENTINA)

THEATRE AS A REMAKE OF THE PAST

L'arte può essere un modo per far rivivere il passato? In che modo la realtà e la finzione si sovrappongono? Cosa sottintende l'espressione arte documentaria? Che tipo di processi di scrittura consentono questo tipo di progetti?

Attraverso i video e i materiali delle sue opere, la regista argentina Lola Arias parla della sua esperienza nel campo dell'arte documentaria e dei progetti interdisciplinari utilizzando il teatro, il cinema e le arti visive nell'ultimo decennio. Arias affronta diversi aspetti della genesi e dello sviluppo delle sue opere, dove lei problematizza il rapporto tra estetica e politica, realtà e finzione, opera d'arte ed esperimento sociale.

Durata: 90'

c/o Zona K – via Spalato, 11

Dall' 8 all' 11 NOVEMBRE

LOLA ARIAS (ARGENTINA)

VETERANS

videoinstallazione

In questo progetto del 2014 Lola Arias indaga la questione di cosa significhi essere un veterano di guerra del conflitto delle Malvinas/Falkland. La videoinstallazione è composta da cinque video che raccontano di come viene ricordato il conflitto da coloro che nel 1982, all'età di 18 anni diventarono soldati e di come oggi, all'età di 50 anni, si sentano dei veterani. Ognuno di loro ricostruisce la propria esperienza in un luogo che vive giornalmente: uno psicologo rivive l'esplosione di una bomba nell'ospedale psichiatrico in cui lavora, un campione di triathlon rivive la morte del suo partner in una piscina dove si allena tutti i giorni... Tutti loro rivivranno i loro ricordi come se una macchina del tempo avesse riportato all'oggi il loro passato.

Ideazione e regia: Lola Arias

Con i veterani argentini della Guerra delle Falkland: Guillermo Dellepiane, Daniel Terzano, Marcelo Vallejo, Dario Volonté, Fabián Volonté

Messa in scena: Nele Wohlatz, Ignacio Masllorens **Riprese:** Manuel Abramovich **Camera:** Manuel

Abramovich, Ignacio Masllorens **Suono:** Francisco Pedemonte, Facundo Moreno **Produzione:** Sofía Medici,

Luz Algranti **Editing:** Alejo Moguillansky **Assistente all'editing:** Nele Wohlatz **Traduzione:** Daniel Tunnard

Durata 50'

c/o Zona K – via Spalato, 11

Dall'8 al 13 NOVEMBRE

Workshop My Documents con Lola Arias

Martedì 13 NOVEMBRE | ore 20:00

LOLA ARIAS

MY DOCUMENTS – esito pubblico workshop

My Documents è il risultato del workshop condotto da Lola Arias con un gruppo di artisti italiani, che prende spunto dall'omonimo ciclo di conferenze-spettacolo dove artisti di diversi ambiti raccontano la loro ricerca, un'esperienza che hanno vissuto in modo radicale e una storia che li ossessiona.

Sul palco ci sarà solamente l'artista con i suoi appunti: un modo per portare alla luce il tipo di ricerca che spesso si perde in una cartella senza nome in un computer.

Questo genere di conferenze-spettacolo fu creato negli anni '60 da Joseph Beuys e da Robert Smithson, un modo di trasformare un discorso in opera d'arte. Negli ultimi anni, questo formato è proliferato nel teatro, nella danza e nelle arti visive, diventando una delle modalità del teatro concettuale. Artisti come Rabih Mroué, Tim Etchells and Jérôme Bel hanno reinventato il genere, rendendo queste conferenze non accademiche un modo per presentare e parlare di ricerche ed esperienze.

Ideazione e a cura di Lola Arias **Produzione di** Luz Algranti **Direzione tecnica di** Marcos Medici

Durata 60'

c/o Zona K – via Spalato, 11

Giovedì 15 + Venerdì 16 + Sabato 17 NOVEMBRE | ore 20:00

Domenica 18 NOVEMBRE | ore 17:00

CIRCOLO BERGMAN

BILDERATLAS

Alla sua morte nel 1929 lo storico dell'arte Aby Warburg lasciò un'opera incompiuta: *l'Atlante della Memoria* (Bilderatlas Mnemosyne). Si tratta di una serie di tavole composte da montaggi fotografici, riproduzioni di opere d'arte, fotografie autografe e pagine di libri. Warburg era convinto che gli archetipi attraversassero la storia incarnandosi nelle immagini. *Bilderatlas* è un progetto di Circolo Bergman che, partendo dall'Atlante di Warburg, si interroga sulla presenza degli archetipi nel nostro tempo. Un'azione scenica modulare, divisa in tavole autonome e interdipendenti, che possono essere montate, smontate e ricostruite in spazi teatrali e non, alla ricerca di un atlante pervasivo in cui lo spettatore possa specchiarsi e moltiplicarsi. L'obiettivo di Circolo Bergman è la creazione – in un tempo non breve di ricerca – di almeno sette tavole che insegnano gli archetipi della nostra epoca secolarizzata.

Bilderatlas è un gesto per tentare di afferrare l'essenza di un metodo compositivo e narrativo ancora da identificare, studiare, comprendere. Un tentativo di mettersi di fronte a storie marginali e provare a testimoniarle in un gesto che può sollevarle a un livello più ampio. È l'inizio di un percorso di ricerca nomade, che mescola elementi espressivi e linguaggi diversi, inseguendo l'ossessione del Catalogo e dell'Atlante, forse solo per esorcizzarla una volta per tutte.

concept Paolo Giorgio **un progetto di** Sarah Chiarcos **Paolo Giorgio** **Marcello Gori** **regia** Paolo Giorgio
musica originale Marcello Gori **allestimento e luci** Sarah Chiarcos **visual** Dario Serio **foto di scena** Jo Fenz
produzione Circolo Bergman _ Casa degli Alfieri **testi intimamente condivisi con** Sarah Åtman (e altre figure in corso di definizione) - primo studio: IT Festival 2017 - secondo studio: Hors, Teatro Litta, 6-8 Ottobre 2017 - terzo studio: Teatro Magro 6 Gennaio 2018

Circolo Bergman è un collettivo composto da: *Paolo Giorgio*, regista e drammaturgo; *Sarah Chiarcos*, drammaturga e responsabile degli allestimenti; *Marcello Gori*, musicista, drammaturgo, responsabile del suono. che si muove fra la creazione di un repertorio di drammaturgia contemporanea e la sperimentazione in area performativa, declinando nuovi formati di scrittura attraverso diversi media, con un particolare interesse per progetti site-specific. Agisce in diversi territori, partendo dallo spettacolo dal vivo per abbracciare percorsi curatoriali, espositivi o editoriali. A seconda della natura specifica di ogni progetto, il collettivo si apre alla collaborazione con altri professionisti (videomaker, curatori, artisti, critici, attori, performer, danzatori), così come con non-professionisti. Ha prodotto gli spettacoli: *Werther, o dell'assoluto* (2014), *La cosa peggiore che possa capitare a un cane* (2015), *Fondamenta* (Teatro Ringhiera, 2015), *Calcografia* (2016), *Macinante* (commissione del Festival Pergine Spettacolo Aperto, 2016), *Pergine, via San Pietro 4* (commissione del Festival Pergine Spettacolo Aperto, 2017)

durata 60'

c/o Zona K – via Spalato, 11

Sabato 1 + Domenica 2 DICEMBRE | ore 20:00

IIPM/MILO RAU (SVIZZERA)

HATE RADIO

In collaborazione con Olinda

Hate Radio (Svizzera/Germania 2011) racconta la storia della RTLM/Radio-Télévision Libre des Mille Collines, stazione radio ruandese che ha giocato un ruolo cruciale nel genocidio della minoranza Tutsi nel 1994.

Il 6 aprile 1994, l'aereo del Presidente ruandese Habyaruman, viene colpito da due missili mentre stava per atterrare. Questo evento segnò l'inizio del più brutale genocidio che ci fu dalla fine della guerra fredda. Nei mesi di aprile, maggio e giugno 1994, nel paese del Centro Africa si stima che furono uccisi dagli 800.000 a 1.000.000 Tutsi (la minoranza etnica) e migliaia di Hutu. Gli strumenti usati per umiliare e uccidere persone di ogni età e genere erano semplici: macheti, bastoni e

poche pistole. In realtà, il più potente strumento del genocidio fu la Radio-Télévision Libre des Mille Collines.

Gli operatori della stazione radio hanno coltivato e preparato il genocidio per mesi integrando nella propria programmazione: musica, sport, comunicati politici e autentiche istigazioni all'omicidio.

Il progetto *Hate Radio* riporta RTLM on air in una scena ricostruita che rimane fedele all'originale dove i sopravvissuti al genocidio sono sul palco. Al centro del progetto c'è la riproduzione delle trasmissioni di RTLM, condotte dai veri protagonisti – tre estremisti Hutu e l'italiano-belga Georges Ruggiu. Come funziona il processo di affermazione dell'ideologia razzista? Come è possibile epurare l'individuo della sua umanità? L'opera del regista Milo Rau si avvale di documenti e testimonianze dirette di membri dell'etnia Hutu e di superstiti del genocidio stesso, per dare una risposta a questi interrogativi lasciando che le persone facciano esperienza diretta di quanto accaduto nella storia.

Una produzione THE INTERNATIONAL INSTITUTE OF POLITICAL MURDER - IIPM

Testo e regia: Milo Rau **Drammaturgia e ideazione:** Jens Dietrich **scene e costumi:** Anton Lukas

video: Marcel Bächtiger **suono:** Jens Baudisch **Con:** (live) Afazali Dewaele, Sébastien Foucault, Diogène Ntarindwa, Bwanga Pilipili; (video) Estelle Marion, Nancy Nkusi **Assistente alla regia:** Mascha Euchner-Martinez **Assistente alla produzione esecutiva e drammaturgia:** Milena Kipfmüller **Public-relation:** Yven

Augustin **Collaborazione alla documentazione:** Eva-Maria Bertschy **Corporate Design:** Nina Wolters **Web**

Design: Jonas Weissbrodt **Academic Counselling:** Marie-Soleil Frère, Assumpta Mugiraneza & Simone Schlindwein Casting Brussels/Ginevra: Sebastião Tadzio Casting Kigali: Didacienne Nibagwire

HATE RADIO is a production by IIPM Berlin/Zürich with Migros-Kulturprozent Schweiz, Kunsthau Bregenz, Hebbel am Ufer (HAU) Berlin, Schlachthaus Theater Bern, Beursschouwburg Brüssel, migros museum für gegenwartskunst Zürich, Kaserne Basel, Südpol Luzern, Verbrecher Verlag Berlin, Kigali Genocide Memorial Centre and Ishyo Arts Centre Kigali. Supported by von Hauptstadtkulturfonds (HKF), Migros-Kulturprozent Schweiz, Pro Helvetia - Schweizer Kultur-stiftung, Kulturelles.bl (Basel), Bildungs- und Kulturdepartement des Kantons Luzern, Amt für Kultur St. Gallen, Ernst Göhner Stiftung, Stanley Thomas Johnson Stiftung, Alfred Toepfer Stiftung F. V. S., GGG Basel, Goethe- Institut Brüssel, Goethe-Institut Johannesburg, Brussels Airlines, Spacial Solutions, Commission Nationale de Lutte contre le Génocide (CNLG), Deutscher Entwicklungsdienst (DED), Contact FM Kigali, IBUKA Rwanda (Dachorganisation der Opferverbände des Genozids in Ruanda) and the Hochschule der Künste Bern (HKB), Friede Springer Stiftung.

Milo Rau è un regista di teatro e cinema, giornalista e saggista. Studia sociologia, filologia e letteratura romanza e germanica a Parigi, Berlino e Zurigo, con mentori come il sociologo Pierre Bourdieu e il filosofo Tzvetan Todorov. Nel 2007 fonda la casa di produzione International Institute of Political Murder (IIPM). I suoi spettacoli e film sono stati presentati in oltre venti paesi. Nel 2014 riceve il premio del teatro svizzero, il premio Hörspielpreis der Kriegsblinden per il miglior radiodramma (con "Hate Radio"), il premio della giuria al Festival Politik im Freien Theater (con "The Civil Wars") e il premio speciale della giuria al German Film Festival (con "The Moscow Trials"). Nel 2015 gli viene assegnato l'importante premio Konstanzer Konzilspreis e nel 2016 il premio dell'International Theatre Institute, nell'ambito della Giornata mondiale del teatro. Tra i suoi lavori più rappresentati, "Last Days of the Ceausescu" (2009), spettacolo/film che ripercorre il processo farsa contro il dittatore Nicolae Ceausescu e sua moglie, "Hate Radio" (2011), sul ruolo dell'emittente radiofonica RTLM nel genocidio ruandese del 1994, "The Civil Wars" (2014), che analizza i presupposti dell'insurrezione e dell'impegno politico attraverso il vissuto degli attori in scena, "The Moscow Trials" e "The Zurich Trials" (2013), in cui sperimenta il format dei processi teatrali. Dal 2017 è direttore artistico del centro teatrale NTGent.

Durata 110'

c/o TeatroLaCucina – Olinda, Ex O.P. Paolo Pini - via Ippocrate, 55

BIGLIETTI:

Per gli spettacoli che si svolgeranno a ZONA K i biglietti sono:

15€ intero - 10€ ridotto Under30, Over65 e gruppi

La proiezione film/documentari è gratuita

Per lo spettacolo *Actions*: posto unico 8€ - prenotazione obbligatoria e ritiro biglietti c/o ZONA K

Per gli spettacoli fuori sede si rimanda al sito zonak.it/biglietteria

Tutti i biglietti sono acquistabili con diritto di prevendita su zonak.it/biglietteria-online

ABBONAMENTI POWER:

ZONA K 4: 4 spettacoli a scelta: 52€ (13€ a tagliando)

ZONA K 6: 6 spettacoli a scelta: 66€ (11€ a tagliando)

ZONA K SPECIAL: 5 spettacoli a scelta (under 26/over 65): 45€ (9€ a tagliando)

UNIVERSITA': 4 spettacoli scelta libera: 32€ (8€ a tagliando). Al momento del ritiro dell'abbonamento presentare tesserino con a.c. in corso o tasse d'iscrizione

COPPIA: 4 spettacoli 96€ intestatario + ospite (12€ a tagliando)

Agli spettacoli in ZONA K si accede previa iscrizione all'associazione: costo tessera annuale 2 €.

LUOGHI:

ZONA K – via Spalato, 11 (M5 fermata Isola)

Casa della Memoria – via Confalonieri, 14 (M5 fermata Isola)

Triennale Teatro dell'Arte – Viale Alemagna, 6 (M1, M2 fermata Cadorna)

Teatro Franco Parenti – via Pier Lombardo, 14 (M3 fermata Porta Romana)

TeatroLaCucina – ex O.P. Paolo Pini – via Ippocrate, 45 (M3 fermata FN Niguarda, uscita via Ciccotti)

I luoghi degli spettacoli che si svolgeranno in spazi esterni sono in via di definizione.

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E ACQUISTO BIGLIETTI:

ZONA K - Via Spalato 11 – 20124 Milano biglietti@zonak.it **www.zonak.it**

T. 02.97378443 – CELL: 393.8767162 (da lunedì a venerdì dalle 10.00 alle 19.00)

Direzione artistica:

Valentina Kastlunger, Valentina Picariello, Sabrina Sinatti

Direzione organizzativa:

Silvia Orlandi